

3Parmense

Il Barile Spezzato Gli Emirati lasciano l'OPEC e il petrolio tocca i 115 dollari: non è una crisi energetica, è la fine di un ordine – di Pierangelo Panozzo

© Cesare Groppi 1 Maggio 2026 0



Il Barile Spezzato

Gli Emirati lasciano l'OPEC e il petrolio tocca i 115 dollari: non è una crisi energetica, è la fine di un ordine



di Pierangelo Panozzo

C'è un momento in cui un numero smette di essere una cifra e diventa una sentenza. Quel momento è arrivato il 1° maggio 2026, quando il Brent ha aperto le contrattazioni intorno ai 115 dollari al barile – dopo aver sfiorato i 126 nella notte precedente – in un mercato che non riesce più a distinguere tra la guerra e il mercato stesso, perché i due si sono fusi in un'unica, instabile realtà

Sullo sfondo c'è una decisione che nessuno si aspettava con questi tempi: il 28 aprile, gli Emirati Arabi Uniti hanno annunciato la loro uscita dall'OPEC e dall'OPEC+, con effetto immediato dal 1° maggio. Sessant'anni di appartenenza archiviati in un comunicato dell'agenzia di stampa statale WAM. La motivazione ufficiale è l'interesse nazionale. La motivazione reale è una stratificazione di fratture che l'organizzazione non era più in grado di contenere

Un'uscita maturata nel tempo

Sarebbe un errore leggere la mossa di Abu Dhabi come una reazione alla guerra con l'Iran. Quella guerra ha semmai accelerato – e reso pubblicamente giustificabile – una decisione che era già maturata all'interno di ADNOC, la compagnia petrolifera nazionale degli Emirati, negli ultimi tre anni. Il ragionamento era semplice quanto implacabile: ADNOC ha investito decine di miliardi per portare la capacità produttiva da 3,5 a quasi 5 milioni di barili al giorno, con l'obiettivo dichiarato di arrivare a 5 milioni entro il 2027. Il tetto imposto dall'OPEC+, invece, fissava la quota emiratina a circa 3,2 milioni. In termini aziendali, è come costruire un'autostrada a sei corsie ed essere costretti a procedere a passo d'uomo

La guerra con l'Iran ha aggiunto un ulteriore elemento, di natura geografica e strategica: gli Emirati dispongono di un oleodotto che raggiunge il porto di Fujairah, nel Golfo di Oman, aggirando parzialmente il blocco dello Stretto di Hormuz. Mentre Arabia Saudita, Iraq e Kuwait sono di fatto paralizzati nelle esportazioni, Abu Dhabi può ancora movimentare i propri barili. Restare vincolati alle quote OPEC in un simile contesto avrebbe significato rinunciare a un vantaggio competitivo senza precedenti

La vera frattura: non è il petrolio, è il Golfo

Ridurre questo episodio a una questione di barili e margini sarebbe una lettura parziale. L'uscita degli Emirati dall'OPEC rappresenta la certificazione pubblica di una rottura politica con Riyadh che covava da anni e che, negli ultimi mesi, è esplosa su almeno tre fronti simultanei

In Yemen, il Consiglio di Transizione del Sud – proxy sostenuto dagli Emirati – aveva esteso il proprio controllo su aree strategiche come Hadramout e Al-Mahra tra dicembre 2025 e gennaio 2026. La controffensiva saudita, condotta attraverso il Presidential Leadership Council, ha ribaltato la situazione in poche settimane, portando alla dissoluzione formale del CTS e al ritiro delle forze emiratine dal Paese. Per Abu Dhabi si è trattato di una dura sconfitta geopolitica, consumata nel silenzio

In Sudan, i due Paesi si trovano su fronti opposti della guerra civile. Nelle riunioni OPEC+, gli Emirati spingevano da anni per aumenti di produzione, mentre Riyadh – in coordinamento con Mosca – imponeva tagli per mantenere il prezzo vicino ai 100 dollari al barile, livello ritenuto essenziale per finanziare la Vision 2030 saudita. La tensione era strutturale, non congiunturale

L'analisi più lucida arriva da Al Jazeera: restare nell'OPEC, sotto una struttura di fatto controllata da Riyadh, significava per Abu Dhabi accettare una subordinazione istituzionale proprio mentre la relazione bilaterale si stava irrigidendo in una rivalità aperta. L'uscita non è quindi una dichiarazione di guerra energetica, ma un'affermazione di sovranità strategica

Washington, Pechino e il barile come leva diplomatica

La mossa emiratina ha un destinatario preciso: Washington. Abu Dhabi è stata colpita da attacchi missilistici e droni iraniani – diretti contro il suo territorio e le sue infrastrutture marittime – mentre gli altri membri del CCG osservavano. La percezione che il sistema di sicurezza collettiva del Consiglio di Cooperazione del Golfo non abbia funzionato come rete di protezione ha accelerato la ricerca di garanzie bilaterali con gli Stati Uniti

Uscire dall'OPEC – un'organizzazione che l'amministrazione Trump ha esplicitamente definito un cartello dannoso per i consumatori – è il modo più diretto per segnalare un allineamento strategico con Washington. È acquistare protezione con i barili, in un momento in cui la finestra di opportunità è aperta. Non a caso Donald Trump ha salutato la notizia come una vittoria. E, in effetti, lo è: un'OPEC più debole

Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

Brutto incidente tra Ramiola e Felegara

"I QUADERNI DI PRIGIONIA" di Alfredo Piccinini di Colorno, catturato dagli Alleati in Libia durante la seconda Guerra Mondiale diventano un libro-Interviste a "La Corte" di Traversetolo

MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 – prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 – Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti – di Pierangelo Panozzo

Tag

ALBARETO	APPENNINO	BAMBINI	BARDI	BEDONIA
BERCETO	BORE	BORGOTARO	BORGO VAL DI TARO	CALCIO
CARABINIERI	COLLECCHIO	COMPIANO	COVID	EVENTI
FELINO	FIDENZA	FORTEVIVO	FORNOVO	FORNOVO TARO
FURTO	INCIDENTE	INSIEME PER VIVERE	INTERVISTA	
MEDESANO	NOCETO	PARMA	PARMENSE	
PELLEGRINO PARMENSE	RAMIOLA	SALA BAGANZA	SALSOMAGGIORE	
SOLIGNANO	SPORT	TERRITORIO	TG PARMENSE	TORNOLO
VAL CENO	VALCENO	VAL TARO	VALTARO	VARANO MELEGARI
VARSÌ	VIGILI DEL FUOCO	ZAPPA FERMI		

Cerca ...

Cerca

Chi siamo



Amiamo il nostro territorio e vogliamo raccontarlo assieme a voi.

Useful Links

Chi siamo e dove andiamo

Bacheca Parmense

FAQ

Bacheca parmense!

Webcam del Parmense. (Parma)

CONTATTI

Chi, perché, come.

Contatti

Parmense.net
Tel: 05251826071
Fax: 05251821041
Email: info@parmense.net
Website: www.parmense.net
Direttore responsabile dott. Giuliano Capece. Vice direttore Cesare Groppi

significa minore capacità di sostenere artificialmente i prezzi e un alleato nel Golfo pronto ad aumentare l'offerta non appena lo Stretto di Hormuz riaprirà

Pechino, dal canto suo, osserva con preoccupazione. La Cina è il principale acquirente di greggio emiratino e iraniano. Un Golfo frammentato, con Abu Dhabi sempre più integrata nel circuito strategico occidentale, mette a rischio la diversificazione degli approvvigionamenti costruita da Pechino negli ultimi vent'anni. La risposta cinese, per ora, è il silenzio. Ma è il silenzio di chi sta ricalcolando

Il mercato oltre la guerra

Il prezzo che osserviamo oggi — intorno ai 115 dollari al barile — incorpora un "premio di guerra" che distorce tutti gli altri fondamentali. Lo Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita normalmente il 20% delle forniture globali di petrolio e GNL, è di fatto bloccato. Prima del conflitto, tra 125 e 140 navi lo attraversavano ogni giorno; oggi, la perdita stimata è di circa 10 milioni di barili al giorno tra greggio e prodotti raffinati

Ma la guerra finirà — o si stabilizzerà in una nuova forma di equilibrio. Ed è allora che il quadro cambierà radicalmente. Quando Hormuz riaprirà, gli Emirati potranno immettere sul mercato una produzione che i vincoli OPEC avevano finora contenuto. L'aumento dell'offerta farà scendere i prezzi, con effetti positivi per i consumatori europei e asiatici, ma potenzialmente devastanti per chi — come l'Arabia Saudita — ha costruito i propri bilanci statali su un petrolio a 100 dollari o più

Non è escluso che altri Paesi insoddisfatti possano seguire la stessa strada. Iraq e Kuwait hanno da tempo superato le proprie quote senza conseguenze rilevanti. Il Kazakhstan, all'interno dell'OPEC+, si sta smarcando da mesi. Se il comportamento da free rider diventa una strategia dichiarata, il cartello perde non solo credibilità, ma anche funzione

Un CCG che non esiste più

La conclusione più scomoda di questa vicenda non riguarda il prezzo del petrolio. Riguarda il Consiglio di Cooperazione del Golfo, che con questa uscita rivela la sua vera natura: non un blocco coeso, ma un'arena in cui potenze regionali con interessi sempre più divergenti competono per influenza, risorse e legittimità internazionale

Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti non sono più economie complementari. Sono modelli rivali. Entrambi aspirano a diventare il polo regionale per capitali, tecnologia, intelligenza artificiale, logistica e finanza. La competizione si estende dal Mar Rosso al Corno d'Africa, dai giacimenti yemeniti ai data center. Il petrolio è solo l'ultimo fronte esplicito di questa rivalità, non il primo

Ciò che si è incrinato il 28 aprile 2026 non è soltanto l'OPEC. È l'idea — cara a chi crede nella governance multilaterale delle risorse energetiche — che i Paesi produttori possano parlare con una sola voce. Con l'uscita degli Emirati, l'organizzazione controlla meno di un quarto della produzione mondiale. Sarà sempre meno in grado di influenzare i prezzi. E diventerà sempre più ciò che, in fondo, è già da tempo: uno strumento saudita in cerca di legittimità

Il barile a 115 dollari racconta la guerra. Ma la storia che verrà — quella di un Golfo frammentato, di un'OPEC residuale e di una competizione tra Abu Dhabi e Riyadh che va ben oltre il petrolio — è ancora tutta da scrivere

Correlati

Lo Stretto di Hormuz e la guerra dei numeri: quando il petrolio diventa arma di Pierangelo Panozzo
3 Marzo 2026

CRISI HORMUZ – 1 MARZO 2026 La chiusura dello Stretto che scuote il mondo di Pierangelo Panozzo
2 Marzo 2026

Lo Stretto dei Tormenti: Il G7 mobilita le Scorte contro il Ricatto di Hormuz – di Pierangelo Panozzo
10 Marzo 2026

Previous:

SOLIGNANO BASILICASTELLO Sagra del gol 4-5 festeggiano entrambi la
Promozione e 3 punti in chiave salvezza

Next:

VOCI ALLA PARI – 1/5 – Violenza e Maltrattamenti Familiari – un progetto di PARMENSE.NET

More Stories



Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 3 Maggio 2026 0



MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 – prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 – Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti – di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0

Lascia un commento

Devi essere connesso per inviare un commento.

You may have missed



Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico



Brutto incidente tra Ramiola e Felegara

GC 2 Maggio 2026 0



"I QUADERNI DI PRIGIONIA" di Alfredo Piccinini di Colono, catturato dagli Alleati in Libia durante la seconda Guerra Mondiale diventano un libro- Interviste a "La Corte" di Traversetolo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 – prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 – Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti – di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0

paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

👤 Cesare Groppi 🕒 3 Maggio 2026 📄 0

[Bacheca parmense!](#) [TUTTI "15 minuti...."](#) [Webcam Appennino Parmense](#) [Ultima pagina](#)

Copyright © All rights reserved. | CoverNews by AF themes.



[Privacy & Cookies Policy](#)